

**Farmaceutica.** Chiesi investe 90 milioni in maxi-polo di ricerca a Parma **Pag. 25**

**Farmaceutica.** Inaugurato il polo scientifico - Il 14,8% dei ricavi in R&S

# Chiesi investe su Parma per la ricerca

**Giuseppe Chiellino**

PARMA. Dal nostro inviato

È costato 90 milioni di euro il nuovo centro ricerche della Chiesi Farmaceutici inaugurato ieri a Parma, alla presenza dei ministri del Welfare, Maurizio Sacconi, e della Salute, **Ferruccio Ravasi**. Nei 22 mila metri quadrati in tre edifici realizzati alle porte del capoluogo emiliano, lavorano già 300 persone, per la maggiore parte ricercatori altamente qualificati che si dedicano a individuare e a sviluppare nuovi farmaci e a completarne il loro sviluppo clinico. Il centro, che può arrivare ad occupare 450 persone, ospiterà tutte le attività di ricerca preclinica, clinica e quelle di registrazione e di farmacovigilanza della Chiesi, azienda familiare multinazionale giunta alla terza generazione che è anche una delle espressioni più significative del successo del "modello emiliano", come emerge anche da una recente ricerca dell'università di Parma (Il Sole 24 ORE dell'11-9-2011).

Nel 2010 il gruppo Chiesi, 3.700 dipendenti di cui 1.500 in Italia, ha realizzato un fatturato di poco superiore ad un miliardo di euro (+16,4%), di cui il 70% circa all'estero. È presente in 24 paesi, ha tre stabilimenti nel mondo e tre laboratori in Francia, Usa e Uk, oltre a quello di Parma. Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono stati più di 150 milioni di euro, il 14,8% rispetto alle vendite, percentuale che colloca la multinazionale emiliana al quattordicesimo posto in Europa per investimenti in R&S tra le aziende farmaceutiche, e al primo posto in Italia dove risulta comunque ottava tra tutte le società industriali.

Nel solo 2010 le domande di brevetto depositate sono state 21. «Questo centro di ricerca - ha spiegato Paolo Chiesi, vicepresidente e direttore R&S, fratello di Alberto che è presidente e addiventerà il polo scientifico del gruppo e sarà aperto ai giovani e ai ricercatori che si sono trasferiti all'estero per realizzare i propri progetti». La famiglia Chiesi aveva ricevuto «diverse offerte» per realizzare questo centro ricerca all'estero, in particolare

in Cina, con finanziamenti e agevolazioni. «Ma abbiamo preferito farlo qui - ha detto Andrea Chiesi, figlio di Alberto e responsabile dei progetti di ricerca realizzati in partnership con università o altre istituzioni - sia per una questione di gratitudine nei confronti del territorio che ci ha consentito di diventare quello che oggi siamo, sia per una questione di orgoglio nazionale».

Le vendite sono cresciute a ritmo costante, da circa 90 milioni di euro nel 1990 al miliardo di oggi, di pari passo all'espansione geografica e allo sviluppo e al lancio di nuovi prodotti. «Ammirazione» per il centro e per l'azienda ha espresso anche Giuseppe Nisticò, del board dell'agenzia europea del farmaco che sta esaminando il dossier per la commercializzazione di un farmaco sviluppato da Chiesi «per la ricostruzione della cornea danneggiata da trauma o solventi grazie all'uso terapeutico di cellule staminali limbali, con risultati favorevoli nell'80% dei casi e un follow up di otto anni».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

